

Nella giornata di lotta contro il fascismo

Scontri nelle strade di Parigi tra manifestanti e poliziotti

In tutta la Francia hanno partecipato alla dimostrazione più di 500.000 persone - Una bomba al plastico esplose nella redazione di « France Soir »: un ferito - Numerosi attentati degli oltranzisti anche a Nizza

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — I manifestanti considerano con un'legittima soddisfazione la giornata di oggi come un primo passo verso una mobilitazione popolare antifascista che diverrà, probabilmente, più ampia nelle prossime settimane.

In tutta la Francia — è possibile dare stasera soltanto una valutazione della ampiezza del movimento — si può dire che parecchie centinaia di migliaia di persone abbiano preso parte, scioperando sul luogo di lavoro oppure manifestando nelle strade, alla giornata di azione antifascista. Scontri con la polizia e incidenti si sono avuti soltanto a Parigi. Il più grosso concentramento di folla si è avuto verso le sette di sera, ai margini del quartiere latino. Qui sono confluiti studenti del Quinto, operai del Tredicesimo arrondissement: in tutto più di cinquemila manifestanti, che hanno risalito in corteo l'avenue des Gobelins, scandendo il motto: « OAS assassini ».

A place d'Italie c'era un piccolo cordone di poliziotti che è stato facilmente travolto. Ma quando sono arrivati i rinforzi il corteo ha dovuto ripiegare verso l'avenue des Gobelins.

I gruppi sparati i manifestanti hanno, comunque, tenuto la strada in questo quartiere per più di un'ora.

La caratteristica della manifestazione è stata di una grande mobilità: i gruppi si scindevano e si riformavano continuamente, dando un gran daffare alla polizia, impegnata nei movimenti dei cortei intralciati dal traffico, nell'ora di punta della chiusura degli uffici: manifestanti dappertutto e grida scandite a lungo e rimate sui clacson delle automobili (soprattutto il motto di sempre: « Le fascisme ne passera pas ») hanno colpito la maggioranza dei cittadini, svegliandoli bruscamente, per la seconda volta in un mese, dal torpore abituale.

Naturalmente, i lunghi bastoni che la polizia francese adoperava in questi casi hanno fatto molti feriti, soprattutto fra i giovani studenti e operai, che hanno occupato le vie del Quartiere Latino e si sono battuti con grande coraggio.

Per prevenire gli sviluppi di queste manifestazioni antifasciste, il governo aveva annunciato stamattina che un progetto di decreto per la lotta contro l'OAS era allo studio. Il ministro dell'Interno, d'altra parte, aveva dato notizia di perquisizioni « straordinarie » presso sedi di attivisti e di personalità sospette di simpatia verso l'OAS. Ma nel pomeriggio, la organizzazione segreta ha risposto con un clamoroso attentato: alle 15, in pieno orario di lavoro, un ordigno è esplosa nella redazione di France Soir a due passi dalla Borsa. France Soir è il più diffuso quotidiano di Francia (un milione e 300 mila copie al giorno), la sua linea politica è gollista con inclinazioni democratiche, i suoi redattori sono spesso minacciati da lettere anonime dell'OAS e il capo dei servizi politici, Jean Ferniot (lo stesso che ha vinto due giorni fa un premio letterario per giornalisti) ha già avuto la sospesa esplosione a casa, due mesi fa.

Naturalmente, subito dopo l'attentato, tutti i giornalisti si sono precipitati a vedere i loro colleghi di France Soir. Questi raccontarono che al momento dell'esplosione si trovarono in quindici nella

sala di redazione al primo piano. La carica di « plastico » era stata messa, sullo stesso piano, in un locale dove si stanno completando i lavori di riadattamento. La esplosione aveva abbattuto tre pareti divisorie e fatto volare una diecina di porte del corridoio centrale. Per un vero miracolo solo una persona è stata ferita — la collega Raymonde Wilhelm, sbalzata dallo spostamento di aria contro la gabbia dell'ascensore. Ferita al viso, è stata trasportata all'ospedale dove i medici la trattengono in osservazione. Per un caso l'ufficio di fronte, dove di solito si trovano cinque redattori della rubrica spettacoli, in quel momento era vuota.

La notte scorsa, parecchi attentati erano stati compiuti in altre città francesi. Nizza è stata presa di mira con particolare intensità: ha avuto cinque attentati ed è forse per questo che oggi la risposta della popolazione si è manifestata con uno scoppio inusuale, tutti i trasporti ferroviari e una grossa dimostrazione. Da tutta la Francia, del resto, continuano a giungere notizie di positivi risultati della giornata d'azione antifascista.

SAVERIO TUTINO
Attlee all'ospedale in gravissime condizioni

LONDRA, 6. — L'ex primo ministro laburista britannico, lord Clement Attlee, versa in gravissime condizioni. Il settantottenne statista è stato trasferito ieri nell'ospedale di Amersham. I medici avevano dichiarato

stamane che Attlee non stava « troppo bene », ma non avevano voluto spiegare la gravità e la natura della malattia. Il figlio di Attlee ha dichiarato invece più tardi ai giornalisti che le condizioni di suo padre, sofferente di un male all'apparato digerente, sono molto gravi.

La notizia è stata confermata nel pomeriggio anche dai medici dell'ospedale.

Aumentano del 60% gli scambi con la Bulgaria

È stato firmato ieri a Sofia un accordo commerciale a lungo termine per il periodo 1962-1965 ed un protocollo degli scambi di merci per l'anno 1962 tra l'Italia e la Bulgaria.

L'esportazione italiana verso la Bulgaria è costituita principalmente da prodotti agricoli e prodotti di origine animale. I prodotti di origine animale, e in particolare i prodotti di origine bovina, sono molto apprezzati in Bulgaria.

Il card. Cicognani è tornato a Roma

Il segretario di Stato della città del Vaticano, cardinale Cicognani, è rientrato ieri a Roma, da New York. Il card. Cicognani, ha assistito a Dallas, nel Texas, in qualità di legato pontificio, al convegno internazionale sul tema « L'unità d'azione e la cooperazione ».

Forse si è recato in Rhodesia

Partenza segreta di Ciombe dall'aeroporto di Parigi

La polizia francese ha dato la notizia soltanto dopo il decollo dell'apparecchio - Il fantoccio accusa di « comunismo » gli uomini del Dipartimento di Stato americano

PARIGI, 7. — Ciombe avrebbe lasciato Parigi per far ritorno nel Katanga. Lo ha dichiarato la polizia francese. La partenza è avvenuta nella massima segretezza. I giornalisti « di guardia » all'aeroporto della capitale sono stati bloccati in una sala mentre il fantoccio del Katanga arrivava sul posto per salire sull'aereo. L'annuncio della partenza è stato dato, soltanto dopo il decollo dell'apparecchio.

Per tutto il pomeriggio la delegazione del Katanga a Parigi aveva dato l'annuncio della sua imminente partenza. (dopo che il Brasile gli aveva negato il visto) per **smantellarla poco dopo.**

Comunque, di recente Ciombe potrà addossarsi su Elisabethville il cui unico aeroporto è nelle mani della ONU. Sembra che egli sia diretto a Brazzaville nel Congo ex francese, presso il suo amico Youlou.

L'attività del fantoccio katanghese nella capitale francese era stata assai intensa. Dopo aver avuto vari incontri con esponenti finanziari, egli annunciava di aver inviato messaggi a vari capi di Stato per richiamare la loro attenzione « sulla decisione presa dal Dipartimento di Stato americano, di mettere numerosi aerei a disposizione dell'ONU ».

Successivamente Ciombe concedeva una intervista esclusiva alla radio belga nella quale accusava gli americani di aver bombardato città katanghese, uccidendo donne e bambini. Secondo Ciombe gli Stati Uniti « sacrificano il Katanga per accontentare le simpatie dell'Unione Sovietica ». Non a caso, si dichiara ancora il fantoccio sfidando il ridicolo — la politica degli Stati Uniti e si chiede se il Dipartimento di Stato non ci siano dei comunisti ».



ELISABETHVILLE. — Il caporale della Croce Rossa Italiana Sante Mammìno che nei giorni scorsi è stato prigioniero dei katanghese per molte ore, fotografato dopo il rilascio. In secondo piano: soldati dell'ONU

dei suoi più grandi strumenti di sua priorità sull'esercito nazionale congolese.

Mentre gli aerei rientrano senza alcuna perdita alla base di Lubumbur, i « caschi azzurri » sferravano un durissimo attacco contro i « parassiti comunisti » in due dei punti chiave di Elisabethville: l'autostrada che conduce

ste e a parlare con un gruppo di giornalisti. « Siamo puniti », ha detto, « e le nostre truppe hanno costretto l'ONU a ritirarsi e a sgombrare il palazzo del comando ». Nyembo ha comunicato che il Katanga continuerà a combattere « magari per dieci anni contro le Nazioni Unite ». Ma tutto ciò sembra soltanto disperata propaganda.

Radio Katanga ha ripetuto per tutta la giornata appelli alla lotta contro l'ONU ed ha lanciato violenti accuse contro i « caschi azzurri ». Ma la radio improvvisamente ha cessato le trasmissioni alle 10, poco dopo che i soldati dell'ONU avevano conquistato il punto del centro della città. Nessuno è in grado di dire se i « caschi azzurri » hanno occupato il palazzo della radio oppure se la battaglia ha soltanto danneggiato gli impianti.

Mentre la battaglia infuriava ancora a Elisabethville, i « caschi azzurri » continuano a ricevere abbondanti rinforzi. Gli Stati Uniti hanno messo a disposizione dell'ONU una squadra di 21 aerei da trasporto. A intervalli di quindici minuti l'uno dall'altro, un gruppo di questi aerei è decollato oggi da Leopoldville diretto nel Katanga. Il punto aereo scarica senza interruzione autobombardieri, mortari pesanti, artiglieria anticarro e antierea. Un contingente di 350 soldati irlandesi è sbarcato oggi a Elisabethville per rafforzare quella guarnigione.

La resistenza dei mercenari comunisti è tuttavia forte e sostenuta da una buona dotazione di armi moderne. Per tutta la notte, ha detto il portavoce dell'ONU, Urquhart, ci hanno sparato con artiglieria, mortari, armi automatiche e missili.

Gli ufficiali europei dirigono ovunque i soldati e la guarnigione del Katanga. Smentendo categoricamente Ciombe e tutti i suoi ministri radio Katanga ha detto oggi nel corso di una trasmissione: « Gruppi di europei sono con noi. Essi sono inordinati per le atrocità dell'ONU e sono accorsi in nostro aiuto. Sono un gruppo di idealisti e siamo loro molto grati ».

A Leopoldville gli avvenimenti del Katanga sono seguiti con estrema attenzione ed anche con molto nervosismo.

Il nerocismo è ancora aumentato oggi quando è giunta notizia che a Stanouville Antoine Gizenza, il popolare leader lumumbista, avrebbe attaccato il primo ministro Adjuha accusandolo di aver ordito un complotto contro di lui. Gizenza avrebbe affermato che il parlamento ha accettato la presidenza del generale Mobutu e di altre potenze imperialiste e che « servono dei loro agenti nell'ONU » ma che la maggioranza del parlamento rimane lumumbista, cioè che Adjuha non dovrebbe mai dimenticare.

Oppa a Leopoldville il generale Lumumba ha rifiutato di funzionare all'ONU il diritto di interrogare da soli i 29 militari imputati di aver partecipato a Kindu al massacro degli italiani. Lumumba ha comunicato all'ONU che l'interrogatorio avrà luogo soltanto quando il governo congolese avrà nominato propri rappresentanti nella commissione di inchiesta.

Il governo dovrebbe nominare tali rappresentanti entro due giorni.

L'intervento di Novella

(Continuazione dalla 1. pagina)

quel periodo della politica paternalistica del grande padronato italiano, favorito dagli elementi collaborazionisti della CISL e del progresso tecnologico. « Come abbiamo risposto a questo attacco? Lo diciamo francamente: attraverso un esame coraggioso e critico di tutta la nostra attività e con una svolta fermamente iniziata nel 1955 dal compagno Di Vittorio ». Allora fu liquidato « lo schema fesso della nostra linea, la nostra incapacità di adeguare le nostre rivendicazioni e tutta la nostra azione sindacale alle situazioni che mutano nelle fabbriche e suscitano nuove aspirazioni nei lavoratori ». Troppi cose avvenivano senza di noi e anche contro di noi, senza che noi fossimo capaci di prevederle e utilizzarle con un nuovo e più favorevole terreno di lotta ».

Novella ha ricordato la correzione di una « linea » che pretendeva risolvere i problemi dell'unità dei lavoratori su di un piano essenzialmente formale e schematico. « Abbiamo realizzato la nostra rivendicazione nella realtà delle situazioni diverse. Abbiamo adempito al nostro compito di direzione sindacale unificando le lotte che, partendo da rivendicazioni diverse nel loro sviluppo, convergevano su un terreno comune ». In tal modo « l'unità d'azione ha fatto un passo avanti anche sul piano nazionale e il collaborazionismo della CISL ha grave difficoltà a riprendersi ».

Novella ha precisato che l'esperienza ha dimostrato come « la difesa si credeva con il capitalismo con la tecnologia più moderna avesse la possibilità di rompere gli operai con qualche concessione salariale, proprio là si sviluppavano invece le lotte più acute e più dure ». Da qui si ricava « la prova che l'espansione capitalistica e le stesse conquiste favorevoli non costituiscono necessariamente un freno allo sviluppo della coscienza di classe, ma possono rappresentare invece un terreno per allargare ed unificare il movimento delle masse ».

Novella ha affermato che « noi vediamo in ciò la necessità di una politica sindacale che sappia tener conto continuamente delle diversità delle situazioni, del loro dinamismo sia in senso positivo che negativo e che cerchi l'unità della classe operaia non in schemi formali ma in azioni rivendicative concrete ». Nella sua politica di unità d'azione, « siamo lontani dall'aver risolto tutti i compiti che ci sono davanti, sia nell'orientamento che nell'azione pratica, e che devono essere costantemente aggiornati senza che si ricostituiscono gli schemi che portano alla paralisi ».

Insufficiente l'appoggio ai popoli coloniali

Esaminando il rapporto fra lotte nazionali e appoggio alla lotta dei popoli coloniali, Novella ha detto che « quello che ci manca è un'azione di convergenza concreta e sostanziale tra i nostri obiettivi e quelli dei popoli in lotta per la loro liberazione politica ed economica ». Le iniziative di natura neocolonialista, che mettono in questione la indipendenza economica dei popoli, in questi paesi, « noi sentiamo perciò il dovere di combattere le iniziative neocolonialiste in modo diretto e con la lotta sindacale nel campo dei lavoratori ».

« Parlando dell'Europa comunistica, Novella ha affermato che la sua situazione sindacale « desta nella CGIL serie preoccupazioni ». La divisione tra i sindacati e profonda, mentre una espansione capitalistica e una crescente concentrazione rafforzano il potere dei monopoli. Il relatore a questo punto ha sostenuto che « il terreno per l'unità d'azione e la lotta sindacale non sta soltanto nelle situazioni di miseria e d'improvverimento, ma va anche e soprattutto ricercata nella rivolta della coscienza operaia contro nuovi e più raffinati sistemi di sfruttamento e di subordinazione, nonché nell'esigenza crescente dei lavoratori di migliorare le proprie condizioni di vita ».

A proposito della scissione sindacale, Novella ha affermato che ciò ha provocato « una situazione di assorbimento formale di fatto di altre organizzazioni all'interno della FSM. Fare

sforzo eccezionale per modificare questa situazione ». A proposito della lotta politica in Europa, Novella ha detto che « essa deve realizzarsi con parole d'ordine e con obiettivi che siano strettamente legati al movimento e alle aspirazioni sociali e politiche dei lavoratori. Non crediamo utile quindi — ha affermato a questo punto il segretario generale della CGIL — che i sindacati assumano meccanicamente parole d'ordine e obiettivi anti-comunisti e necessari, ma propri di altri movimenti o che ripetano posizioni diplomatiche che, come la esperienza dimostra, sono necessariamente inattuabili ».

A proposito dell'unità sindacale, Novella ha quindi affermato: « Per noi è chiaro che l'unità dei lavoratori assume la sua funzione positiva soltanto quando è unità d'azione e di lotta che stimoli l'iniziativa autonoma del movimento sindacale disunito e che pretenda ancora molto sul problema dell'unità. L'asse del problema, secondo noi, non è di far sapere ai lavoratori perché si è fatta la scissione nel passato e perché nei lunghi anni passati non si è riusciti a costituire l'unità. Noi pensiamo che la formazione di una coscienza di classe per le masse e le nuove generazioni, debba seguire soprattutto la strada dell'azione e che il problema numero uno che sta di fronte a noi sia quello di favorire l'azione unita dei lavoratori e delle loro organizzazioni ».

L'azione unitaria della FSM deve essere più conseguente

« Per arrivare a ciò la politica unitaria della FSM deve essere più conseguente e più coraggiosa. Per noi, vogliamo dirlo apertamente, le accuse di ordine morale fatte ai gruppi dirigenti delle altre organizzazioni sindacali sono fondate e giuste. Abbiamo, partendo dal punto di vista che milioni e milioni di lavoratori credono ancora in questi dirigenti e che su di essi tutti accuse non hanno alcun effetto. La esperienza lo dimostra. Che cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che i dirigenti delle altre organizzazioni sindacali, e in particolare della Federazione Sindacale Mondiale, non sono in grado di affrontare questi problemi? Affatto. Anzi noi pensiamo che la polemica debba essere precisa e concreta ma imperniata soprattutto sui problemi che il nostro movimento oggi si rapporta alle aspirazioni e agli obiettivi che oggi stanno di fronte alle masse lavoratrici ».

Novella ha poi affrontato il problema dell'unità d'azione e del come tale tema è trattato nei documenti presentati dalla FSM. Su questo punto egli ha detto che « è necessario che l'unità d'azione significhi scegliere meglio attentamente gli obiettivi. A noi non sembra giusto, per esempio, considerare il progetto di programma di azione presentato al Congresso come, lo cito, « una base concreta di unità di azione ». Invece, noi crediamo che questo sia il modo concreto di associare la lotta dei lavoratori italiani a quella dei lavoratori che combattono per l'indipendenza dei loro paesi ». Novella ha aggiunto che « questo è un impegno che dovrebbe essere vissuto anche a livello internazionale, specialmente europeo, ma che non vediamo sufficientemente affrontato nel documento che è alla base della preparazione del Congresso, e nei rapporti che vi si riferiscono. Questo impegno è una delle nostre critiche più serie ».

« Anche la questione dell'unità organica pone oggi dei problemi molto seri. Pensiamo che essa non sia ancora attuale e che debba comunque essere preparata dalla unità di azione ai vari livelli. Nella misura in cui il problema si pone, credo che si debba escludere apertamente la scissione e la creazione di altri partiti politici ». Ma proprio per questo, ha aggiunto, occorre un

« Occorre prendere atto del fatto che le organizzazioni sindacali nazionali operano in una situazione in cui esistono tre grandi gruppi di paesi che si sviluppano in condizioni economiche e sociali profondamente diverse; e questi tre grandi gruppi di paesi che si sviluppano in condizioni in cui si sviluppa l'azione concreta di questi sindacati ha già determinato la formulazione di posizioni programmatiche sindacali profondamente diverse ».

« La diversità di queste posizioni programmatiche e ideali, che la realizzazione dell'unità organica internazionale fra le organizzazioni più avanzate di questi tre gruppi di paesi porrebbe l'esigenza di un programma comune internazionale, che tenga conto di tali diversità. La profonda diversità di queste posizioni economiche, politiche e sindacali dei vari paesi, ha già posto e pone dei seri problemi anche fra le organizzazioni sindacali aderenti alla FSM. La forza fondamentale della FSM sono i sindacati dei paesi socialisti. Nella società socialista, i sindacati partecipano in modo decisivo alle grandi realizzazioni del popolo, alla politica di pace e di coesistenza pacifica. Il contributo dei sindacati dei paesi socialisti, ed in particolare quelli della Unione Sovietica, alle conquiste dei lavoratori di tutto il mondo, per i loro diritti e la loro indipendenza nazionale, è possente ed inestimabile ».

« Noi non pensiamo che la costruzione del socialismo e del comunismo sia cosa facile, senza problemi e senza difficoltà, ed è di grande aiuto per noi, come è di grande aiuto per tutti i lavoratori del mondo, la loro indipendenza nazionale, è possente ed inestimabile ».

« Soprattutto le organizzazioni sindacali — ha detto Loga-Sowinski — debbono interpretare concretamente le posizioni dei paesi socialisti e cooperare nel quadro della coesistenza pacifica. « Dobbiamo presentarci più coraggiosamente, davanti ai militanti e alle organizzazioni non alliate alla FSM, presentando piattaforme di unità d'azione sulle quali possiamo trovare posizioni di lavoro comuni. Conformemente alle nostre tradizioni, noi adottiamo un atteggiamento di rispetto verso militanti e organizzazioni che rappresentano sincere opinioni di carattere operai anche se queste opinioni divergono dalle nostre ».

« Molto interessante è stata anche la parte del discorso dedicata da Loga-Sowinski all'esame della funzione del sindacato in regime socialista. In Polonia — ha annunciato Loga-Sowinski — i sindacati si sforzano da tempo di realizzare concretamente i diritti concessi dalla Costituzione socialista, sviluppando al massimo le loro iniziative autonome. A titolo di esempio, il presidente dei sindacati polacchi ha citato il caso di una lunga serie di ordinanze sindacali che le fabbriche sono state chiamate a rispettare. Era questo, vanno notate, 67 ordinanze di arresto del lavoro in altrettante imprese e 2000 arresti di lavoro in reparti. I sindacati hanno anche ordinato l'introduzione di 72 mila miglioramenti tecnici e la eliminazione dalla produzione di 7500 stallazioni invendibili ».

Adeguate i mezzi alle realtà nazionali

« Tutti questi problemi pongono, a nostro avviso, una discussione lo Statuto dell'ONU. Si tratta di adeguarlo alle nuove condizioni della lotta della classe operaia, si tratta di sottolineare strettamente i compiti unitari della FSM nella lotta contro l'imperialismo ed il capitalismo. Abbiamo portato il problema dello sfruttamento, dell'oppressione, per la pace. Si tratta di definire su questa base il suo carattere unitario e di adeguare i mezzi e gli strumenti della sua politica alle realtà nazionali ».

« Pensiamo che il Congresso potrebbe incaricare il Comitato esecutivo di porre allo studio questa materia. « Abbiamo esposto francamente certe nostre opinioni, come crediamo che si possa e si debba fare in un Congresso. La nostra fede nella funzione internazionale ed unitaria della FSM e i nostri sentimenti di solidarietà internazionale, ci porteremo ancora nelle file della FSM e del movimento sindacale mondiale — ha concluso Novella — lo spirito internazionale della FSM, con l'impegno di fare della FSM una organizzazione sempre più forte e sempre più unitaria ».

Nella giornata di oggi si sono avuti una serie di altri interventi. Il più interessante è stato quello del presidente dei sindacati polacchi Loga-Sowinski. Egli ha sottolineato la differenza esistente nell'attività dei sindacati che operano in condizioni diverse e che trovano un punto comune nella confluenza in una sola corrente antimperialista. A proposito del documento della FSM, egli ha definito un « documento di base che, una volta arricchito da proposte frutto di ampie discussioni e da emendamenti di cui si dovrà tener conto » potrà essere utile per rafforzare l'unità sindacale internazionale. Loga-Sowinski ha annunciato che anche la delegazione polacca presenta degli emendamenti al progetto di programma.

« Egli ha sottolineato poi che le realizzazioni sindacali avutesi nei paesi socialisti rendono sempre più difficile ai dirigenti sindacali scissionisti di tener separati i lavoratori della FSM dagli altri. Vi sono già dei casi in cui dirigenti della CISL non vogliono più chiudere gli occhi davanti alla realtà. D'altra parte vi sono casi in cui l'unità d'azione si realizza alla base fra i diversi sindacati sul piano internazionale e sul piano di lotte comuni concrete ».

L'unità deve risultare dalla discussione

« La delegazione polacca a queste riunioni sindacali è un estremamente interessante dei portuali danesi che, nel corso di un loro sciopero, hanno rivolto un appello all'unanimità di azione ai portuali polacchi, chiedendo loro di rifiutarsi di caricare e scaricare le merci dai bastimenti polacchi e di unirsi ai portuali polacchi ai fratelli di classe danesi, conferma la necessità di una unità d'azione operaia risultante dalla solidarietà fraterna di classe, dalla comunanza di interessi e di obiettivi che uniscono la classe operaia internazionale ».

« Una piattaforma unitaria delle condizioni attuali — deve risultare da una larga discussione, da uno scambio di opinioni, dalla eliminazione al massimo delle divergenze ».

« Soprattutto le organizzazioni sindacali — ha detto Loga-Sowinski — debbono interpretare concretamente le posizioni dei paesi socialisti e cooperare nel quadro della coesistenza pacifica. « Dobbiamo presentarci più coraggiosamente, davanti ai militanti e alle organizzazioni non alliate alla FSM, presentando piattaforme di unità d'azione sulle quali possiamo trovare posizioni di lavoro comuni. Conformemente alle nostre tradizioni, noi adottiamo un atteggiamento di rispetto verso militanti e organizzazioni che rappresentano sincere opinioni di carattere operai anche se queste opinioni divergono dalle nostre ».

« Molto interessante è stata anche la parte del discorso dedicata da Loga-Sowinski all'esame della funzione del sindacato in regime socialista. In Polonia — ha annunciato Loga-Sowinski — i sindacati si sforzano da tempo di realizzare concretamente i diritti concessi dalla Costituzione socialista, sviluppando al massimo le loro iniziative autonome. A titolo di esempio, il presidente dei sindacati polacchi ha citato il caso di una lunga serie di ordinanze sindacali che le fabbriche sono state chiamate a rispettare. Era questo, vanno notate, 67 ordinanze di arresto del lavoro in altrettante imprese e 2000 arresti di lavoro in reparti. I sindacati hanno anche ordinato l'introduzione di 72 mila miglioramenti tecnici e la eliminazione dalla produzione di 7500 stallazioni invendibili ».

« Oltre al delegato polacco oggi hanno preso la parola anche il delegato del Mali e il delegato della Guinea, questo ultimo, in rappresentanza della Confederazione Panafricana. Il delegato guineano, nel corso del suo intervento interessato a problemi della autonomia e dell'articolazione sindacale, della organizzazione delle lotte nel quadro delle battaglie per la indipendenza nazionale ed ha difeso con molta forza la linea della coesistenza pacifica ».

« Altri interventi che tuttavia non si sono sollevati di molto al di sopra di una arida elencazione di successi, di denunce o di elogi, hanno pronunciato altri delegati, fra i quali quello ungherese e quello australiano. Nella giornata di oggi hanno parlato anche i delegati della Lettonia, del Giappone, della Martinica, e dell'Algeria, di cui si riferiremo nei prossimi resoconti ».

Alla Camera i contratti d'affitto per i fondi rustici

È ripreso ieri in seno alla Commissione Agricoltura della Camera il dibattito sulla proposta di legge dei deputati comunisti, Gomez, Ferraro, Magno e altri, per la revisione dei contratti di affitto dei fondi rustici. La proposta mira a rendere obbligatorie le tabelle dell'equo canone, non rispettate in alcuna provincia, ad abolire tutte le regalie, onoranze e prestazioni accessorie: a fissare un limite legale alla rendita fondiaria, liquidando alcuni degli aspetti più esosi del rapporto di affitto, come parte dell'appropriazione da parte del locatore di tutte le migliori apporzate da fatturati.

Contrasti fra USA e Gran Bretagna

(Continuazione dalla 1. pagina)

Heath — che l'ONU debba cessare i comatimenti e giungere ad un accordo con l'autorità di Elisabethville. Le dichiarazioni di Heath sono state vivacemente attaccate dalla opposizione laburista. Harold Wilson, portavoce laburista per la politica estera, ha chiesto al ministro di dire alla Camera se il governo aveva dato un appoggio chiaro o non equivoco alle operazioni dell'ONU nel Congo, così come avrebbe dovuto dopo aver votato le risoluzioni approvate in proposito dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il ministro non ha risposto affermativamente limitandosi a ripetere che la Gran Bretagna desidera la fine dei combattimenti.

La Camera dei Comuni è rimasta molto impressionata dalle dichiarazioni del ministro le quali suonano clamorosa conferma delle accuse di sabotaggio dell'ONU e di complici con Ciombe e l'ex capo dell'ONU nel Katanga, Connor O'Brien, e il

comandante delle truppe ONU nel Congo, Mac Keown, avevano lanciato contro i governi francese e inglese un nuovo colpo di scena oggi a New York. Un ufficiale norvegese che ha prestato servizio nel Katanga in qualità di comandante delle forze di sicurezza dell'ONU, ha affermato oggi di condividere le critiche espresse di recente dall'ex rappresentante civile dell'ONU ad Elisabethville, Connor O'Brien. Il tenente colonnello dell'esercito norvegese Bjorne Egge, che ebbe per ultimo incarico la direzione dell'inchiesta sulla morte del Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, in una intervista concessa ad Oslo ha dichiarato che egli non intendeva menzionare alcun paese per nome, come aveva fatto O'Brien accusando direttamente Francia e Inghilterra. « E' tuttavia ovvio — ha aggiunto — che alcuni paesi hanno attuato una politica improntata a doppiezza. All'ONU questi paesi hanno infatti appoggiato le risoluzioni che costituiscono le basi dell'attività

dell'organizzazione internazionale nel Congo ma, contemporaneamente, non hanno compiuto gli sforzi necessari per applicare tale politica nei confronti dei propri cittadini residenti nel Katanga. Tutto ciò — ha aggiunto il colonnello Bjorne — è stato estremamente dannoso per l'organizzazione delle Nazioni Unite ».

L'ufficiale norvegese ha aggiunto: « La ragione dell'attuale situazione nel Katanga deve essere ricercata nell'azione di un piccolo gruppo di irriducibili coloniali di origine europea ma nati nel Katanga, i quali non conoscono altro paese se non quello in cui sono nati. « Questi bianchi irriducibili, detti di una mentalità di tipo fascista — ha aggiunto Bjorne — rappresentano considerevoli interessi finanziari ed hanno in mano il governo fantoccio del Katanga, i "nativi" del Katanga, generalmente, sono un popolo pacifico e non nutrono particolari sentimenti di ostilità nei confronti dell'ONU », ha concluso Bjorne.

La traccia è tuttavia durata meno di un'ora. Il combattimento riprendeva subito rabbioso. I « caschi azzurri » rafforzavano continuamente. Suoi uomini e mezzi di combattimento sempre più pesanti venivano attivati nella lotta. Alle 15 i « parassiti » cedevano e le truppe delle Nazioni Unite occupavano il tunnel. Alle 16 le pattuglie garkas avevano ripulito anche le vicinanze del tunnel degli ultimi uomini di Ciombe.

La situazione dei dirigenti comunisti sembra divenuta molto precaria.

Questa mattina il ministro comunista delle informazioni Nyembo era riuscito a raggiungere il palazzo delle po-